Ferrovia Roma-Pescara “strategica”. Movimento Nonviolento Sulmona: “Un rischio per l’Abruzzo”



17 Dicembre 2025

La decisione di classificare la ferrovia Roma–Pescara come infrastruttura strategica per la mobilità militare solleva interrogativi e forti preoccupazioni sul piano della sicurezza dei territori e delle popolazioni coinvolte. Una scelta che, secondo Mario Pizzola, rischia di trasformare un’infrastruttura civile fondamentale per l’Abruzzo in un potenziale obiettivo militare, aprendo scenari pericolosi e alimentando una deriva di crescente militarizzazione.

Seguono le dichiarazioni del Movimento Nonviolento-Sulmona.

“Ci mancava solo questo: il **regalo di Natale di Marsilio**, che trasforma la **ferrovia Roma–Pescara** in un **obiettivo militare strategico** in caso di guerra o di attentati terroristici. Un’idea “geniale”, quella del presidente della Regione, o un **pericolo concreto per gli abruzzesi**? È evidente che, se la Roma–Pescara viene classificata come **infrastruttura strategica per la mobilità militare**, il rovescio della medaglia non può che essere l’inclusione della stessa infrastruttura nella lista degli **obiettivi prioritari da colpire** da parte di un ipotetico nemico.

Un nemico che, a ben vedere, non viene più descritto come così ipotetico, visto che i governanti europei, compresi i nostri, hanno già “previsto” che la **Russia ci attaccherà entro pochi anni**. La parola d’ordine diventa dunque “dobbiamo prepararci”. Via libera, perciò, a un **programma di maxi-riarmo**, alla reintroduzione della **leva militare**, per ora definita “volontaria” per non spaventare troppo, e alla **militarizzazione di tutto ciò che è militarizzabile**. Naturalmente non esiste alcuna prova che la Russia abbia un interesse o un piano per attaccare l’Europa, ma i nostri

governanti, presi da una vera e propria **fobia della guerra**, stanno facendo di tutto per convincerci che il nemico è alle porte, con grande soddisfazione dei **produttori di armi** e di tutti gli affaristi che ruotano intorno al **complesso militare-industriale-finanziario**.

Ma torniamo alla ferrovia Roma–Pescara. È fantasia pensare che possa essere bombardata? No, perché è già successo durante la **Seconda guerra mondiale**. A Sulmona, nodo nevralgico allora come oggi della linea Pescara–Roma, il **27 agosto 1943** la stazione ferroviaria fu bombardata dagli aerei angloamericani, lasciando sul terreno **104 morti**. Ma Sulmona, in caso di guerra, dovrebbe fare i conti anche con altri due **obiettivi militari strategici**: il deposito militare di Monte San Cosimo, allora Dinamitificio Montecatini-Nobel, anch'esso bombardato lo stesso giorno della stazione, e la **centrale Snam**. La guerra tra Russia e Ucraina dimostra chiaramente come gli **impianti energetici** siano tra i bersagli più colpiti, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di una centrale al servizio di un **mega gasdotto di 425 chilometri**.

Oggi la guerra è ancora più micidiale rispetto al passato, non solo per la maggiore **potenza distruttiva degli armamenti**, ma anche perché coinvolge sempre più direttamente la **popolazione civile**. Ecco perché definire come strategiche infrastrutture nate per finalità **sociali ed economiche**, e non militari, è una decisione **pericolosa e irresponsabile**. Marsilio potrà anche essere convinto di aver avuto un'idea brillante per scucire risorse dal bilancio della Difesa, ma si rende conto che così facendo **espone i cittadini abruzzesi** che vivono lungo la tratta ferroviaria a **gravissimi rischi**?

Oggi il pericolo immediato di una guerra non esiste, ma continuando a gridare "al lupo, al lupo" e portando avanti una **politica di riarmo senza precedenti**, che provocherà inevitabilmente una risposta analoga dall'altra parte, il rischio concreto è quello di una **spirale incontrollabile** capace di spingere l'umanità verso il baratro. È indispensabile opporsi fin da subito a questa **folle militarizzazione delle menti e dei territori**. Il cosiddetto **servizio di leva volontario** annunciato dal ministro della Difesa Guido Crosetto appare come la **anticamera del ripristino del servizio militare obbligatorio**.

Contro i venti di guerra che soffiano sempre più forti sull'Europa, il **Movimento Nonviolento** ha lanciato la **Campagna nazionale di obiezione alla guerra e alla sua preparazione**. Tutti, giovani e adulti, possono sottoscrivere una **dichiarazione preventiva di obiezione di coscienza**. Non si tratta di una semplice petizione, ma di una vera **assunzione di responsabilità**. La richiesta politica è l'istituzione di un **albo nazionale degli obiettori di coscienza** che, nel rispetto della Costituzione, ripudiano la guerra e non intendono parteciparvi in alcun modo. I moduli firmati saranno inviati alle autorità competenti e in primo luogo al **Presidente della Repubblica**, che è anche capo delle Forze armate".